

Prezzo d'Associazione

Udine e fuori Udine... L. 20... 12... 10... 8... 6... 4... 2...

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno ecc...

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 20... In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20... In quarta pagina cont. 10...

I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non s'annuciano si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Politica ed Amministrazione

Le leggi specialmente d'ordine amministrativo una volta, sotto i governi ed i parlamenti seri ed onesti, si facevano allo scopo di giovare all'amministrazione, di migliorarla e di procurare il benessere e la prosperità delle popolazioni.

Un ministro che propone una legge ed il Parlamento che l'approva, sia pure questa legge di capitale importanza, non hanno altro scopo, che il primo di tenersi fermo allo scanno ministeriale, di accaparrarsi una maggioranza se favorevole; l'altro, di soddisfare ambizioni personali, interessi parziali, e ciò in via generale.

Ma vi ha di peggio: la legge comunale e provinciale che ora si discute, e che, niuno il può negare, è di suprema importanza per le sue conseguenze, è nata, fatta e soprattutto se ne è voluta ora la discussione e se ne vuole l'approvazione per mantenere gli amori fra Crispi ed il focoso tribuno Fortis, il quale si è convertito alla monarchia, solo a patto che si approvi la nuova legge, e solo dopo l'approvazione della medesima, egli, promette, lui, repubblicano, di far propaganda monarchica in Romagna, onde i Reali di Savoia possano fare il loro viaggio in Romagna, ed essere accolti monarchicamente.

Quindi l'approvazione del progetto di legge è dovuta alle promesse di Fortis, il quale a sua volta ha avuto la promessa di Crispi, che lo farà sotto-segretario del ministero dell'Interno.

Tutto questo trameste, dimostra a luce di mezzigiorno i caratteri predominanti e che cosa sia il costituzionalismo vigente in Italia.

Ora Crispi e Fortis, credono essi di raggiungere lo scopo che si sono prefissi? E' lecito il dubitare. Lo dice apertamente una corrispondenza dalla Romagna ad un giornale monarchico-liberale, la Gazzetta Nazionale di Milano.

Narrati i fatti, e gli amori di Crispi e Fortis, dice al Crispi come egli ignora del tutto le condizioni politiche dei paesi di Romagna, e soggiunge:

Il Crispi ignora — né dovrebbe ignorarlo essendo ministro dell'interno e presidente del Consiglio — che Alessandro Fortis, rimanendo semplice deputato dell'estrema sinistra, può avere qualche influenza in alcune parti della Romagna, ed essere ispiratore di moderazione ai suoi amici politici — come io li chiamerei ancora — e, se si vuol meglio, ai suoi amici politici — come li chiamò alla Camera l'on. Nicotera. E non bisogna dimenticare che l'on. Fortis, se ne mostrò offeso.

L'on. Alessandro Fortis sotto-segretario di Stato per l'interno, sarà invece in Romagna completamente sfatato.

Non acquisterà credito presso i monarchici, tutti appartenenti al partito moderato, salvo qualche rara eccezione; perchè i moderati credono precisamente, come diceva il Caffè giorni sono a proposito di Andrea Costa, che tutti questi nuovi entusiasmi per la monarchia, abbiano per scopo indiretto di soffocarla a furia di abbracciamenti.

Perderà qualunque influenza sui radicali, perchè il romagnolo può avere i suoi difetti, come ogni uomo di questo mondo, ma a qualunque partito appartenga, e sinceramente fiero, disinteressato ed indipendente. La conversione del Fortis, ricompensata con un posto eminente alla vigilia del viaggio dei Sovrani in Romagna, parrà

ai radicali romagnoli una dedizione riprovevole.

A provare poi che le sue ipotesi sono fondate sul vero, il corrispondente della Gazzetta Nazionale, dice le previsioni che si fanno intorno all'accoglienza che i Sovrani riceveranno in Romagna, e scrive:

A Ravenna, a Cesena, a Faenza, in altre città di minore importanza, i sovrani avranno un'accoglienza calorosa. Pochi individui ostili non oseranno far nulla che discordi dalla grande maggioranza e l'accoglienza sarà, per lo meno, rispettosa e cordiale.

Si può temere che sarà fredda invece a Forlì — la patria, l'antico collegio uninominale del futuro sotto-segretario di stato. Quel municipio farà quanto sarà di dovere e non più: lo slancio popolare mancherà e non lo otterranno certamente le esortazioni dell'on. Fortis, dato o non concesso che la sua conversione sia talmente completa da indurlo ad esortare i suoi amici ed ex-amici a raccogliere festosamente il re d'una dinastia alla quale i plebisciti hanno dato la corona d'Italia.

Il corrispondente conclude che se l'on. Crispi ha sollevato tanto inopportuno la discussione della riforma comunale per far accettare all'on. Fortis il sotto-segretariato dell'interno in vista del viaggio reale in Romagna, può star sicuro d'aver sbagliato i suoi calcoli.

Il male si è che egli se ne persuaderà a cose fatte quando non vi sarà più rimedio; quando per uno scopo non ottenuto avranno una cattiva legge di più ed un sotto-segretario di stato, senza influenza, senza pratica d'affari, e legato a filo doppio col più pericoloso radicalismo.

Ed è così che si subordina ciecamente l'amministrazione alla politica, e che questa impera assolutamente su quella. Povera Italia!

Dichiarazioni dell'Arcivescovo di Dublino

Il Freeman's Journal di Dublino riporta il testo dell'indirizzo presentato a monsignor Walsh, arcivescovo di Dublino, in occasione del suo ritorno in diocesi. Mons. Walsh ha risposto con un eloquente discorso che troviamo nello stesso giornale. Egli ha insistito molto sull'interesse che il santo Padre gli ha sempre manifestato per l'Irlanda e sulla sollecitudine del papa nel volere essere informato di tutto ciò che poteva interessare la causa nazionalista. Grazie all'affetto di Leone XIII verso la nazione irlandese, furono sventati gli intrighi di coloro che diffondono delle menzogne e delle calunnie per indisporre l'Irlanda contro il papa e il papa contro l'Irlanda. Terminando, monsignor Walsh ha detto che egli « aveva in mano » la prova del caldo affetto paterno che il santo Padre porta ai suoi figli d'Irlanda, affetto provato acerbamente dall'ingiustizia di chi, aveva potuto, anche per un solo istante dubitare del suo amore per gli Irlandesi. La « prova » di cui parla mons. Walsh si trova in una lettera diretta ai vescovi di Irlanda. In questo importantissimo documento, così l'arcivescovo di Dublino, pur insistendo con tutto il peso della sua suprema autorità pastorale sull'illegalità del pari che sull'imprevidenza di una politica che lascierebbe macchiare con l'ombra stessa di una colpa morale la bandiera di una causa così giusta, Leone XIII assicura i vescovi e, per mezzo di loro, i fedeli irlandesi che non vi è alcuno fra noi che senta più vivamente di lui i mali che affliggono il popolo irlandese. Né di ciò soddisfatto, egli ci assicura solennemente dei voti sinceri del suo cuore perchè il nostro sfortunato paese ricava, finalmente, le benedizioni di una pace durevole, di una

APPENDICE 220

Il piantatore della Martinica

Malopra prese carta e penna e rapidamente tracciò le indicazioni di cui Chamby avrebbe potuto aver bisogno.

- Quando debbo partire?
- Questa sera.
- E agire?
- Domani, se l'occasione si presenta, fra otto giorni sarò inteso a Ginevra; e allora, deve essere tutto compiuto.
- Mi farete un'anticipazione?
- Metà della somma.
- E, un piacere, lavorare per voi; sarebbe peccato non servirvi a dovere.

E Chamby si licenziò ed uscì. Appena fuori come all'indirizzo di Pampy. Parlo questa sera, disse il direttore dell'agenzia dei poveri al negro.

Per Ginevra?

Sì, se non vi dispiace prendermi il treno inteso e andremo insieme.

XX

L'ora decisiva si avvicinava. Cirillo aveva raggiunto la maggiore età ed entrava nella piena possessione dei suoi diritti. Lavergne raccoglieva tutte le sue forze per ingaggiare con Malopra l'ultima battaglia.

Egli doveva vincere in questa lotta sotto pena di rovinare Cirillo per tutta la vita o forse comprometterne la vita istessa.

Egli conosceva abbastanza il banchiere per crederlo capace di far di tutto per disfarsi di Cirillo.

Ma tutto era preparato, le fila erano tutte tirate, i mezzi tutti accosti e in pronto, e Lavergne aveva fiducia nell'esito.

Cirillo da canto suo si era guarito, rimesso; aveva riacquisito la lucidità della sua mente e tutta la sua primitiva energia. Era poi sicuro di avere Mariangela ai suoi fianchi quando dovesse trovarsi di contro al suo tutore; e anzi di costui attendeva con impazienza l'arrivo.

Gli tardava di misurarsi con quell'uomo astuto e freddamente feroce, di gettargli in faccia le sue infamie e vederlo impallidire e tremare alle manifestazioni dei suoi delitti.

Una lettera di Merveillac appresa a Lavergne che Malopra si era deciso di recarsi a Ginevra; Ma che nell'istesso tempo avrebbe accusato Lavergne di tentare una sostituzione di Cirillo.

Dopo poche ore Lavergne ricevette un biglietto con queste sole parole: « Arrivo; Mariangela ».

Cirillo fu al colmo della gioia. Egli supplì Lavergne di lasciarlo andare incontro a sua sorella. Ma sia che Lavergne temesse per Cirillo un colpo troppo forte al vederlo innanzi la sorella, sia che avesse le buone ragioni per non lasciar uscire Cirillo troppo in pubblico in luogo tanto affollato come una stazione di strada ferrata, lo pregò di voler fare a

meno di recarsi incontro a Mariangela, e per render meno doloroso il rifiuto a Cirillo, Lavergne anch'egli non andò alla stazione.

Cirillo obbedì adunque, ma attendeva, con impazienza il momento di stringere tra le sue braccia la sorella che aveva già un giorno pianta per morta.

Non passò mezz'ora che una carrozza si avvicinava di carriera alla dimora del pastore Keyer.

Cirillo che era alla finestra, si levò di tratto, si precipitò per le scale gridando:

— Mia sorella! mia sorella!

La portiera della vettura si aprì e Pampy discese pel primo, tutto vestito di nero, pieno di gioielli, di catenelle, riplendente come la vetrina di un orafo.

Appena fu a terra si tolse il cappello e rispettosamente porse la mano ad una giovinetta, snella, avvenente, che, appena scorto Cirillo, le si gettò incontro e attaccatasi al suo braccio si pose a singhiozzare.

— Coraggio, sorella, le diceva Cirillo all'orecchio, sono queste tue lacrime di consolazione; possano esse farci dimenticare le innumerevoli che abbiamo sparse nei dolori che ci hanno messo a dura prova.

Mariangela guardava in volto suo fratello e tra le lacrime sorrideva e non poteva articolare parola.

Fattasi poi a poco a poco più calma, prese a dire:

— Eccoli adunque, mio Cirillo, quanto avrai sofferto! ma ora tutto è finito: domani sarai in possesso della tua libertà, della tua fortuna, domani potremo ricominciare a gustar di quella gioia che tanto ci

sorrideva in via di Moncey; te ne ricordi tu, Cirillo, di quei bei giorni?

— Sì, ma un pensiero doloroso mi seguirà sempre fin là, non ci saremo più tutti in via Moncey, ci mancherà l'essere « più caro ».

— Comprendo, tu pensi a nostro padre...

— Sì, l'avevi tu dimenticato?

— No; se nonchè io non mi posso acquistare all'idea di averlo perduto senza rimedio... mi sembra sempre di vederlo all'improvviso tornare... ti ricordi nei libri di viaggi che leggevamo... quanti viaggiatori salvati miracolosamente, quanti crudeli morti, invece dopo anni ed anni ricomparvero...

— Io, pur troppo, non conservo più alcuna illusione; tu ricordi il racconto dell'unico superstite della Speranza? che cosa si leggeva sui giornali?

— Eppure un altro dei naufraghi è tornato.

— Un altro! e chi dunque?

— Ti ricordi del serbo che doveva accompagnare nostro padre nel suo viaggio?

— Sì; Nestore Chamby.

— Ebbene egli è tornato.

— L'hai tu veduto?

— Presso i Parasol.

— E chi l'aveva condotto?

— Pampy.

— Perché non hai tu portato con te colui? io vorrei vederlo; interrogarlo...

— Fratello, tu lo vedrai e ti ripeterà quello che già ha detto a me... confesserà a te stesso che la Provvidenza fu tanto buona da permettere un miracolo.

(Continua).

pace basata sul solo fondamento che può ritenersi stabile e sicuro, e l'Irlanda goda di quelle prosperità sì bene o sì nobilmente da lei meritata con l'eroica fermezza nella sua fede, attraverso secoli di persecuzione.

Una morte cristiana

Pro veritate. Da persona degna di fede riceviamo alcuni ragguagli intorno ai sentimenti religiosi spiegati nell'ultimo periodo della vita del prof. Salvatore Tommasi; e noi crediamo utile pubblicarli.

Il prof. Tommasi, nel 19 gennaio del 1885, trovandosi gravemente infermo di spinite, leggè ritrattazione verbale dei suoi errori innanzi al molto rev. parroco dell'Avvocata, ed ai suoi familiari. Indi si confessò, e prese la comunione per viatico, dalle mani dello stesso parroco, dopo aver assistito al santo Sacrificio della Messa letta dal ceonato parroco.

In seguito non ha mai rifiutata la benedizione pasquale; anzi, quando entrava il sacerdote nella sua stanza, egli si faceva il benedetto segno di professione di nostra fede. Aveva a capo al letto una bellissima incisione della Vergine della Soggiola, della quale era divoto, come asseriva un prete intrinseco di lei, don Giulio Barbieri.

Ultimamente, chiamato parecchie volte dai suoi il prete di parrocchia, nel dì che precesso la morte di lui, al mattino, il professore accompagnò la recita delle "Litane Lauretane", che ad alta ed intelligibile voce disse il prelatato sacerdote con gli astanti; ed alle 5 a. m. dello stesso dì della morte, chiamato novellamente il sacerdote di parrocchia, lo trovò destituito di sensi; ciò nonostante, suggerito innanzi ai circostanti all'inferno un sentimento di ritrattazione della sua vita, specialmente intellettuale, gli impartì l'assoluzione, indi l'estrema unzione; amministrando l'uno e l'altro Sacramento *sub conditione pro cautela*, e seguì itandolo ad assistere sino alla fine per ben due ore e mezzo.

Finalmente la famiglia ha accettata la benedizione del cadavere, ed ha fornita la parrocchia delle notizie per la registrazione della seguita morte nei libri parrocchiali.

Dopo ciò giudichino i nostri lettori se non siano state una violazione dei sentimenti dell'illustre estinto le onoranze "secolarmente civili", volute rendergli in cambio di religiosa esequie.

(La Discussione)

« CI SIAM CAPITI! »

L'Emancipazione di Roma, del 14 luglio, mette a confronto Crispi con Depretis, e i modi imperiosi dell'uno e dell'altro sulla Camera tremebonda e riverente, ma trova che l'audacia del Crispi supera d'assai quella del Depretis, e che i deputati sono divenuti più fiacchi ancora e schiavi di quello che lo fossero l'anno scorso. Il Crispi infatti intimò alla Camera di accettare la sua proposta sull'estensione del suffragio, senza la più piccola modificazione — altrimenti avrebbe ritirata la legge.

« E dopo questa bella prodezza, soggiunge l'Emancipazione, a mo' di saggello — le braccia al sen consorte, — così minacciò la Camera: « Ci siamo capiti? »

« Quanto impallidisce e quale meschina figura ci fa — al confronto — il famoso "Piaci a me e basta", di Depretis. Quella frase ormai lontana e sbiadita significava, più che altro, una specie di indolente volontà di fare il comodo proprio senza curarsi d'altro. La nuova frase di Crispi invece è una intimazione, e lo czarismo applicato alle funzioni governative, è il

Maugia questa sinistra,
O salta questa finestra

introdotta nell'esplicazione dell'autorità governativa ne' suoi rapporti coi liberi rappresentanti della nazione.

« Non parliamo del contegno della Camera, che non trovò modo di manifestare in qualsiasi guisa quel sentimento che ogni privato cittadino non mancherebbe di manifestare e di concretare verso chiunque osasse pronunciargli in viso una simile inaccidia. Tutt'altro: la Camera brontolò — ma poi, come cane sferzato, s'accovacciò ai piedi dell'illustre percussore, quasi gridando: Sia fatta la tua volontà! Non tutta la Camera — si capisce — perché l'estrema sinistra e parte dei conservatori vollero tuttavia il suffragio universale. Non è però men vero che da nessuna parte — nemmeno dall'estrema sinistra — fu pronunciata una sola parola contro il violento ricatto, che dal primo ministro del re si perpetrò sulla Camera ».

UN ALTRO CULTURKAMPF

Scrivono all'Osservatore cattolico da Berlino:

« Nella chiesa protestante vi sono corti elementi i quali vogliono a tutti i costi la guerra con Roma, col papa e col clero cattolico. Non nomino che il famigerato Thümmel, al quale il governo dovette proibire di pronunciare altri discorsi pubblici. Benchè acerbamente disapprovato dalla *Gazzetta della Croce*, egli non vuole starsene cheto, e continua, malgrado parecchie condanne, la sua agitazione turbolenta. Anche il famigerato soprintendente König e Witten (di cui ci siamo occupati più volte) ha emesso una formale dichiarazione di guerra, esortando tutti i suoi dipendenti a non tollerare più « l'arroganza romana... ». Tutti alla braccia! Ecco in qual maniera questi tristi rispettano la pace religiosa, di cui abbiamo tanto bisogno pel bene della patria.

E qui sulla Sprea la *Post* (rettille di Crispi e di Herberto Bismarck) continua ad eccitare le masse contro il cattolicesimo. Ora essa ha scoperto che la riunione generale cattolica che fra poco si terrà a Friburgo « costituisce un pericolo pubblico! ». Con attacchi atroci essa aggredisce l'illustre Windhorst, nominandolo quello, traditore ed amico degli stranieri. Non contento di ciò essa sostiene che l'illustre prelatato Gyrdt, il quale lasciò al canonico Franz un legato di 2,000,000 di marchi, realmente avesse alterato il testamento del barone von Dyhern, mandandolo prima nel manicomio, mentrechè egli (Gyrdt) conviveva con sua moglie. Il dott. Franz aveva smentito questo scandalo. Ora però la *Post* (e con essa il *Berliner Tageblatt*) osa ripetere tutta questa calunnia, scatenando una vera burrasca pubblicistica. Insomma la concordia fra le due confessioni diminuisce quotidianamente malgrado le buone disposizioni del governo.

Oramai bisogna prendere atto di questo cambiamento di scena. Andiamo incontro ad un'altra specie di *Culturkampf* cioè ad un duello col protestantesimo. Non occorre dirvi che il governo resterà estraneo a tali lotte e che noi altri cattolici non ci lasciamo spaventare. La polvere è ancora ascintta e la vittoria non può mancare! »

ANCORA IL FATTO DI VIGEVANO

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Il signor arciprete Bandi, di Vigevano, ci invia questa seconda lettera:

Vigevano, 16 luglio 1888

On. Direzione del giornale
« La Perseveranza »

« Ringrazio codesta Direzione per l'inserzione della mia lettera in data 14 corr. Agli appunti fatti alla mia, ed a sempre meglio chiarire lo stato delle cose, rispondo:

- « 1. Fino dalla sua fondazione, l'Istituto Roncalli navigò in continue burrasche;
- « 2. La Città Patrona ed Ereda nello Statuto organico volle escludere, a dispetto

delle espresse e formali disposizioni del fondatore, il Vescovo. — Il Governo stette fermo, e preserisse fosse adempita la volontà del fondatore;

« 3. Ottenuto ciò, il Vescovo non si tenne pago; ma sempre si oppose al detto Statuto, che non rispondeva allo scopo voluto dai fondatori, e formalmente protestava;

« 4. Il Governo, mosso dalle rimostranze del Vescovo, con Decreto Reale riformò l'Amministrazione, e vi costituiva il Vescovo, il Sindaco ed il Sottoprefetto. La Città si oppose a questa Regia decisione. Il Governo sciolse l'Amministrazione, e mandò un Commissario Regio;

« 5. Il Commissario propose al Governo che l'Amministrazione fosse composta da cinque membri del Consiglio comunale, dal Vescovo e da chi rappresentasse il Presidente del Tribunale. — Il Governo approvò la proposta nel 1886;

« 6. Dappoichè venne così formata l'Amministrazione, il Vescovo non vi prese più parte: 1. perchè il suo intervento era reso inutile, inefficace, coi cinque membri del Municipio, i quali volevano dare un indirizzo all'Istituto, assai diverso da quello che il Vescovo avrebbe voluto dare, a norma delle tavole di fondazione; — 2. Perchè a rappresentare il Presidente del Tribunale si era delegato il Preside del Ginnasio d'allora, che era un prete spretato: del che il Vescovo non mancò di fare i giusti suoi reclami presso il Ministero.

« Ora, dopo tutto questo, dopo questi semplici accetti, com'è quale responsabilità, sia ufficiale che morale, si potrebbe far risalire al Vescovo?

« E' prugata di nuovo la gentilezza della Direzione della *Perseveranza* d'inserire la presente nel prossimo numero del giornale.

Vigevano, dalla Curia Vescov., 16 luglio 1888.

« Can. Arcip. Igino Bandi, Vic. Gen. »

Chiarite così le cose, soggiunge il foglio moderato di Milano, il Vescovo di Vigevano ha pienamente ragione ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Scelta del 19 — Presidenza RIANCHERI

Approvazioni a vapore.

Si approva la spesa per il palazzo della ambasciata a Madrid, facendo voti di fare tra breve spesa uguale anche a Parigi e altrove; si approva la spesa per acquisto mobiglie ad uso delle ambasciate e legazioni; si accorda a 106 — dico centosesi — comuni la facoltà di poter parlare i contribuenti oltre l'usato; si autorizza la cassa depositi a dare in mutuo buona somma alla città di Grosseto per oggetto igienico; si approva la ricostruzione degli edifici comunali di Campomaggiore con le relative concessioni; si accorda un sussidio per le bonifiche del Polesine; e si approvano finalmente altri tre disegni di legge per aggregazione di frazioni ad altri comuni *Undici leggi e parecchi milioni in un'ora e dieci minuti!*

Varie cose.

Nella seduta pom. si presenta la relazione sui resoconti consuntivi degli economati generali, nonchè il resoconto consuntivo sulle spese particolari della camera nell'anno parlamentare 1887-88.

Lucchini interroga il ministro d'agricoltura sui provvedimenti antiflosserici a Broglio; Ohiala interroga Crispi sulla probabilità di pace con l'Abissinia — e sulle relazioni con lo Zanzibar. — Crispi risponde al primo quesito che in seguito ai fatti gravi avvenuti in Abissinia, come p. e. la morte del figlio del Negus, ora la pace è meno probabile; tuttavia si può tentare — al secondo dice che la controverbia avrà fine sollecita e favorevole stante il pieno accordo dell'Inghilterra e della Germania con noi sulla questione.

Dopo altre osservazioni di vario genere, si rimanda la discussione della riforma della tariffa doganale sui prodotti chimici.

La riforma.

Si riprende la discussione della riforma comunale e provinciale. Parecchi deputati, che avevano proposto emendamenti o aggiunte, battono la ritirata. Della Rocca fa una nuova proposta; ma visto e considerato che non piace al dittatore e ai servi di lui, non vi insistè. — Osi fanno Mazzara, poi Mazza con Lucca.

« Lis finiti ».

Dopo un altro emendamento di Pantano, che fa fiasco, si pone ai voti la legge a scrutinio segreto, e risulta approvata con voti 269 contro 97.

Il presidente annuncia che la Camera sarà convocata a domicilio e dice: « Onor. colleghi, arriverete a novembre sempre, animati da sensi di devozione per il re e per la patria ». (Applausi prolungati, cui si unisce anche il « reporter »).

ITALIA

Roma — *La democratizzazione della Monarchia.* Dicesi che alla ripresa dei lavori parlamentari, Crispi si presenterà con questo programma:

- 1. Istruzione elementare allo Stato;
- 2. Senato in parte almeno elettivo;
- 3. Indennità ai deputati;
- 4. Divorzio;
- 5. Riordinamento delle Opere Pie;
- 6. Riforma della pubblica sicurezza, col l'abrogazione dell'istituto dell'ammonizione almeno politica.

La famosa democratizzazione (come si vede) procede a vapore, e dura sempre!

La famosa democratizzazione (come si vede) procede a vapore, e dura sempre!

Roma — Nella Biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma sono soppressi gli abbonamenti e la lettura delle Riviste cattoliche. La non si possono avere più che Riviste e libri anticristiani o indifferenti. Vi è penetrato il « soffio » crispieno. E dove non lo faranno penetrare?

Calanisetta — *Morbillo.* L'epidemia del morbillo aumentò sempre. Il numero degli attaccati è straordinario, la mortalità spaventevole, specialmente nei bambini. Spesso si deplorano più morti in una sola famiglia. L'altro ieri si verificarono 19 decessi.

La città è allarmata.

Lucca — *Inganni ed imbrogli liberali.* Il giorno della solennità di S. Paolino in Piazza Napoleone, fu estratta una tombola a beneficio degli Asili infantili di Carità.

Ora fu scoperto che la atrombazzata beneficenza non fu che un tranello per accalappiare i gozzi. Infatti, dopo avere prelevata una piccola parte dell'introito per gli Asili infantili, tutto il guadagno ricavato dalla tombola è stato versato in cassa del Comitato per l'erezione di un monumento a Garibaldi. Questo tranello è già stato ripetuto parecchie volte... e sapete perchè?... perchè se la tombola fosse stata annunziata per Garibaldi, come successe la prima volta, non si sarebbero incassate nemmeno le spese! Ed ora quando verrà il famoso giorno che in Lucca si inaugurerà il monumento all'eroe dei due mondi, si dirà che è stato eretto a spese dei lucchesi!...

Ma noi risponderemo che è stato innalzato a forza di inganni e d'imbrogli! Non temiamo smentite.

Genova — Leggiamo nel *Cittadino*: *Degradazione dei soldati Malarba e Nicolò.* Ter mattina (17) verso le 8, alla presenza di un battaglione del 25.º fanteria con bandiera nel cortile interno della Caserma di San Leonardo procedevansi alla degradazione dei due soldati Nicolò e Malarba, che, come tutti sanno, sono destinati alla reclusione. I due reclusi erano pallidissimi. Tolti loro i distintivi militari furono ricondotti alle carceri di Sant'Andrea.

La pena della degradazione si infisse da tutte le nazioni da tempo immemorabile. Infidiggevasi qualche volta a corpi interi per essersi mal comportati in battaglia o per trasgressioni. Qualche volta accompagnavasi questa punizione con apparecchi ignominiosi. Ai colpevoli si spezzavano le armi, stracciavansi loro i panni, strappavansi le insegne di guerra e, rivestiti di abiti donneschi, venivano esposti agli scherni dei soldati. Nel medio evo, quando un soldato, un cavaliere era condannato a morte, veniva

condotto sopra un palco dove dopo essergli state tolte le insegne e gridato traditore reale, gli si versava sul capo dell'acqua calda, come si volesse cancellare in lui il carattere di soldato. Recitavasi poesia sopra di lui l'ufficio dei morti, e poesia facevasi calare dal palco sostenuto da corde sotto le braccia. Le insegne erano gettate sopra un mucchio di letame.

La degradazione del Malerba è del Nicolo secondo le disposizioni del Codice penale militare, reca seco l'infamia. I distintivi loro strappati furono le stellucce al bavero dell'abito, i bottoni, la striscia rossa ai calzoni, il distintivo al berretto ecc. Gli oggetti strappati furono calpestati. Coloro che vengono in simile modo degradati sono dichiarati incapaci di riprendere il servizio militare.

ESTERO

America — Speculazioni sulle ceneri di Colombo. — Un americano degli Stati Uniti, certo signor Linnel, ha proposto al Governo dell'isola di S. Domingo che gli vengano consegnati i mortali avanzi di Cristoforo Colombo, i quali, scortati da quattro soldati domingani e da quattro sacerdoti, verrebbero esposti nelle città degli Stati Uniti, mediante pagamento; il signor Linnel si addosserebbe ogni spesa, e si obbligerebbe a dare al governo domingano il 50 per 100 del profitto, garantendo che questo quotò non sarà minore di 200 mila dollari all'anno; il contratto avrebbe la durata di quattro anni.

Il Governo domingano ha risposto di no. Ha fatto benissimo.

— **I pregiudizii d'un milionario.** — La *Fall Mall Gazette* narra alcuni pregiudizii del famoso milionario americano Jay Gould.

Quando egli sale o scende le scale dell' Elevated station a New-York, mette sempre avanti invariabilmente il piede sinistro; se, per distrazione, gli accade di mettere il piede destro, se ne ricorda certamente prima d'aver finito di salire o scendere e allora rifà indubbiamente la strada e ricomincia mettendo avanti il piede sinistro.

Un altro pregiudizio di Gould è la sua antipatia per i biondi.

Sua moglie ha i capelli nerissimi e così pure i suoi figli. I suoi commessi d'ufficio che sono una dozzina, sono tutti bruni e alcuni portano grandi baffi neri.

Fra gli impiegati coi quali è giornalmente a contatto, non ve ne è uno biondo e i suoi amici dicono che egli rifiutò di mettersi in rapporto di affari, con uomini che abbiano la barba e i capelli di quel colore.

Ci è veramente da ridere.

Baviera — La *framassoneria* e l'esercito bavaro. — Il *Fremdenblatt* di Monaco annunzia che un decreto del principe Luitpoldo roggente ingiunge a tutti gli ufficiali dell'esercito di abbandonare le logge massoniche, ed invita tutti i superiori di corpo a sorvegliare affinché nessuno si iscriva alla setta.

Germania — L'episcopato prussiano all'imperatore Guglielmo. — I vescovi prussiani, riuniti a Fulda, hanno inviato un indirizzo collettivo al nuovo imperatore.

Cose di Casa e Varietà

L'ufficio di redazione e amministrazione del nostro giornale è trasferito in Via della Posta, n. 16.

I viaggi dei maestri

Fra pochi giorni saranno diramate alle stazioni ferroviarie le istruzioni per i viaggi dei maestri elementari, i quali per un percorso di 100 chilometri, godranno di un ribasso del 30 per cento; per i 200 chilometri il 35; per i 300 il 40; per i 400 il 45; per di più il 50.

Il ribasso varrà, oltreché nelle vacanze, anche durante l'anno scolastico; nel caso di viaggi fatti pel servizio dell'istruzione.

Per l'accademia navale

Sappiamo che il ministero della marina ha prorogato il termine utile per la presen-

tazione delle domande per le ammissioni ai concorsi delle varie classi dell'accademia navale.

Così, per la prima classe dal 31 luglio questo termine è stato portato al 31 agosto; per la seconda e la terza classe dal primo al 15 luglio.

Non dubitiamo che le non poche facilitazioni accordate quest'anno per l'ammissione alla regia accademia navale, valganò a chiamare molti concorrenti per una carriera che certamente offre non comuni vantaggi ed attrattive.

Tombola

Nel giorno 15 del p. v. mese di agosto avrà luogo in giardino la solita tombola, estratta per cura della congregazione di carità.

Prima tombola L. 700
Seconda tombola » 400
Cinquina » 200

Ogni cartella sarà composta di 10 numeri e del costo di lira 1.

Le nuove tasse sulle cambiali, sui valori, di registro, successioni ecc.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge con la quale è convertito in legge il decreto per l'aumento dei dazi sul grano, farina, paste, biscotto, orzo e avena, approva la modificazione alla tariffa dei prezzi per la vendita dei salii e stabilisce la tassa sulla vendita degli spiriti.

La legge stessa stabilisce la tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti e recapiti di commercio in una misura doppia all'attuale, come segue: fino a lire 100 L. 0.10 — da oltre lire 100 a 200 L. 0.20 — da oltre 200 a lire 300 L. 0.30 — da oltre 300 a lire 600 L. 0.60 — da oltre 600 a lire 1000 L. 1. — da oltre 1000 a lire 2000 L. 2. — e così di seguito per ogni lire mille, lire una di più. Per le cambiali e i recapiti di commercio superiori a lire 1000, le frazioni di un migliaio sono computate per un migliaio intero. Per le cambiali e effetti di commercio che abbiano scadenza superiore a sei mesi la tassa stabilita dal presente articolo è raddoppiata. — Le tasse graduali così stabilite per le cambiali e per gli effetti e recapiti di commercio vanno soggette all'aumento di due decimi e alla aggiunta di tassa di quietanza.

Con decreto reale sarà fissato il giorno in cui andranno in vigore le precedenti disposizioni, e verranno poste in vendita la corrispondente nuova carta filigranata bollata e le nuove marche da bollo.

La tassa di negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli e quella per le anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di neri, titoli o valori, come pure le tasse, di che negli articoli 13 della legge 8 giugno 1874, n. 1947, titolo 2, e 65 della legge 18 settembre 1874, n. 2077, sono portate da una lira ad una lira e mezza per mille, oltre l'aumento di due decimi. Nella presente disposizione non è compresa la tassa di negoziazione sulle obbligazioni ferroviarie 3 per cento, e quella sulle obbligazioni delle attuali società concessionarie di strade ferrate.

I detentori per qualsiasi titolo di denari, valori e oggetti, appartenenti alle successioni che si verificano dopo l'attuazione della presente legge, non potranno consegnarli all'erede, legatario o altro, avente causa e interesse senza averli prima denunciati all'ufficio del registro competente.

I contravventori, oltre alla personale responsabilità della tassa relativa, soggiaceranno in proprio, a titolo di penale, e senza diritto a garanzia o rivalsa, al pagamento di una somma uguale alla soprata tassa dovuta dall'erede e dal legatario per l'omessa, incompleta od inesatta denuncia delle cose depositate.

Sono aumentati di un terzo decimo le tasse proporzionali di registro sui trasferimenti per atto tra vivi a titolo gratuito, su quelli a causa di morte, escluse le successioni in linea retta, e sui passaggi di usufrutto per la presa di possesso di benefici e cappelanie.

Questa disposizione avrà vigore per due anni, e si applicherà ai trasferimenti e passaggi giudicati, che si verificano a cominciare dalla attuazione della presente legge.

— Assicurarsi che le disposizioni di que-

sta legge relative al bollo delle cambiali ed alla vendita degli alcool entreranno in vigore il primo agosto.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione intorno Baltico estendentesi Austria-Ungheria, pressione piuttosto elevata 766 Portogallo: Zurigo 757. In Italia nelle 24 ore barom. legger. salito, venti forti e freschi 3.0 quad. temp. fortissimo e pioggia torrenziale a Roma, e temp. con pioggia in parecchie stazioni. In Italia sup. temp. alquanto diminuita. Stamani cielo misto e venti freschi intorno ponente. Barom. 760 Cagliari e Palermo, 758 Marghita e Napoli e Lecce, 764 Veneto: Maromoso ad agitato costa tirreica.

Tempo probabile. Venti freschi 3.0 q. gir. a ponente, cielo gener. sereno con qualche temporale. (Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Bologna, 8 aprile 1888

Pregio Sig. Cap. Sasia

Mi compiacco farle noto che oltre i feloi risultati ottenuti per guarigioni di ferite, mediante la medicatura del suo Balsamo Indiano: sento il desiderio di portare a pubblica conoscenza, che le guarigioni di scottature in genere, ed in ispecie quella di 4 grado che riportò il bambino Bergonzoni Francesco di Bologna superò ogni aspettativa.

Firmato: GEBARE CORRI Medico cond. sanit. chirurgo di Bologna

Diario Sauro

Sabato 21 luglio — a. Giovanni Gualberto.

ULTIME NOTIZIE

Un ufficiale in rissa coi borghesi a Parma.

L'altra sera a Parma avvenne in strada Cavour una contesa fra un tenente dei bersaglieri, addetto alla scuola militare, e parecchi popolani, i quali dopo averlo urtato a bella posta, lo insultarono.

Dall'una parte e dall'altra si passò tosto alle vie di fatto. Sopraggiunsero poi altri borghesi ed altri ufficiali e ne nacque un tafferuglio indiarvolato.

Questi ultimi trattennero il tenente dei bersaglieri che cerreva dietro agli avversari colla sciabola sguainata e lo consigliarono a rincasare, mentre una gran folla agglomerata fischiava e commentava vivamente l'accaduto.

Una nuova umiliazione della Porta.

Si ha da Costantinopoli: La presa di possesso da parte della Bulgaria della ferrovia di congiunzione Bellovz-Vokare costruita a spese della Turchia produsse sulla Porta una pessima impressione. Credesi certamente però che la Bulgaria rimborserà le spese alla Porta, perchè il suo diritto sia riconosciuto. La Porta finora non ha protestato; si limitò a telegrafare a Sofia, chiedendo spiegazioni. I circoli ottomani sono malcontenti di questa nuova umiliazione e deplorano la politica apatica del Sultano.

Meno mali

Fanfulla annunzia che il ministro Bosselli ordinò al prefetto di Pavia di esprimere al consiglio amministrativo dell'istituto di Vigevano il suo biasimo, la sua riprovazione per il famoso tema d'esame, cui il ministro considera un'offesa alla morale.

Fascio italiano.

A Mantova un soldato fu messo agli arresti sotto l'accusa d'aver tentato avvelenare per futuri motivi un suo capo commilitone. — Dicesi che il governo compri per quattro milioni il palazzo Chigi attiguo a Montecitorio per costruirvi la nuova aula. — Si ebbe un ammutinamento dei detenuti nelle carceri di Livorno; protestavano contro il cattivo trattamento e chiedeano di parlare al prefetto. — A Livorno stessa le acque dei fossi alzaronsi improvvisamente più di un metro, ritor-

nando poi al primitivo livello. — A Fasnz fu trovato cadavere, coperto di molte ferite, un giovanotto fabbricante di mattoni. Il più alto mistero regna sulla sua triste fine. — Si annunciano cicloni, grandinate e freddo da San Marino, Arezzo, Roma. — Grandi preparativi a Ravenna per l'arrivo dei reali. — E' imminente la pubblicazione del decreto di grazia Cipriani.

Fascio estero.

Incominciano a fioccare i telegrammi sugli entusiastici ricevimenti a Carnot nel Delfinato. — E' giunta a Parigi la regina Natalia accompagnata dalla principessa Morusi. — A Madrid il prefetto ordinò la visita domiciliare a parecchi sospetti; furono sequestrato molte armi proibite. — A Valledolio freddo gravissimi danni alle viti in parecchie provincie della Spagna. — Sono chiuse tutte le fabbriche di alcool in Tarragona a causa della nuova tassa. — Avrà luogo una conferenza di vescovi della Scozia alla quale assisterà anche mons. Persico, che poi verrà a Roma. — Bou langer migliora notevolmente. — Si smentisce da varie parti la notizia che la Germania voglia proporre il disarmo inviando a Parigi Herbert Bismarck.

TELEGRAMMI

Atene 19 — Delfannis ebbe oggi una siccopia, ora va meglio. Segnalasi un incendio nella foresta Nemea.

I grandi calori ricominciano. Palermo 19 — La squadra spagnuola riceve festosa accoglienza della popolazione. Stasera in suo onore la villa Giulia è illuminata fin dopo mezzanotte. Il municipio offrirà una refezione nell'orto botanico domani partirà per Messina.

Parigi 19 — Il *Temps* dice: recenti informazioni non confermano il prossimo viaggio di Herbert Bismarck a Parigi.

Natalia partirà sabato per Aia, donde andrà a Scheveningen per passarvi alcune settimane.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. sille metri 116.10			
velo del mare millim.	741.7	741.7	743.4
Umidità relativa	68	63	78
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	6.6		
Vento (direzione)	5	SN	N
Termom. centigrado	22.6	26.1	21.9
Temperatura mass. 27.5 min. 15.7		Temperatura minima all'aperto	— 14.5

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	ant.	post.	post.
Venezia (ant. 1.43 M. (pom. 12.50	5.10	10.19 D.	—
	5.11	8.30 »	—
Cormons (ant. 2.50 (pom. 3.50	7.54	11 M.	—
	6.35	—	—
Pontebba (ant. 5.50 (pom. 4.20	7.44 D.	10.30	—
	6.30 D.	—	—
Cividale (ant. 7.47 (pom. 1.30	10.20	—	8.30
	4—	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.30 M. (pom. 3.30	7.36 D.	9.56	—
	6.19 »	8.05	—
Cormons (ant. 1.11 (pom. 12.30	10—	—	—
	4.27	8.08	—
Pontebba (ant. — (pom. 4.56	10.09	—	—
	7.35	8.20 D.	—
Cividale (ant. 7.33 (pom. 12.37	9.47	—	—
	3.32	8.17	—

ANTONIO VITTORI redattore responsabile

Le poesie del somo Pontefz LEON XIII

La novissima raccolta dei bellissimi Carmi del S. Padre tradotti in dialetto friulano dal sac. Liberato Dell'Angelo trovasi in vendita presso il traduttore (Tipografia del Patronato) e presso la libreria del signor Raimondo Zotti. Edizione completa con testo e traduzione lire DUE; traduzione soltanto lire UNA alla copia.

